EDIZIONI CINQUE LUNE
Piazzale Luigi Sturzo 24-25
Tel. 59.32.48 00144 Roma-EUR
c/c postale n. 1/3463
I nostri libri sono in vendita nelle migliori librerie

IL POPOLO DEL LUNEDI

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Roma - Anno XXVI - N. 257 — Lire 70 | *S. Tommaso da Villanova* | Lunedì 22 Settembre 1969 — Lire 70

Le Edizioni Cinque Lune presentano:
ALCIDE DE GASPERI
DISCORSI POLITICI
(a cura di Tommaso Bozza)
Ristampa - Un volume rilegato in tela
Pagg. 670 - Lire 4.000

DECISE DAI "QUATTRO„ ALL'ONU

Nuove consultazioni per il Medio Oriente

In un documento congiunto i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia riaffermano la validità della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 1967 - L'azione di U Thant

New York, 21 settembre

I ministri degli Ester. dei quattro grandi Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia si sono accordati di riprendere i colloqui quadripartiti per prospettare una piattaforma accettabile ai due opposti schieramenti impegnati nel conflitto medio-orientale per iniziare trattative di pace, colloqui che furono sospesi il primo luglio scorso.

L'accordo è stato annunciato al termine di un pranzo di lavoro offerto ai quattro ministri degli Esteri dal segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant

Un portavoce dell'ONU nel riferire che durante l'incontro durato tre ore e mezzo si era parlato solo del Medio Oriente, ha letto ai giornalisti una dichiarazione congiunta nella quale i ministri William Rogers, Andrei Gromyko, Michael Stewart e Maurice Schumann, affermano di considerare la crescente gravità della situazione nel Mediterraneo orientale, ribadiscono la validità della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967 e, sottolineato il diritto di tutti gli Stati della regione a vivere indipendenti e sovrani, preannunciano la ripresa delle consultazioni a quattro.

Il documento ha colto di sorpresa gli osservatori, che non ne attendevano la pubblicazione. Sarebbe stato U Thant a proporre una dichiarazione congiunta al termine dei colloqui, ma Rogers, Gromyko, Stewart e Schumann sono andati anche più in là, stilando un documento di notevole interesse politico, che conferma il desiderio delle quattro potenze di contribuire a riportare la pace nella tormentata regione senza aderire alle tesi estremistiche. Gromyko, si dice, è stato attivo nell'adoperarsi per concordare in breve tempo un testo comune, e ciò significherebbe, si rileva, che la posizione di intransigenza cui l'URSS non rinuncia nelle esposizioni ufficiali, è diversa da quella assunta nei contatti privati

Il testo della dichiarazione, è il seguente: « I ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze si sono riuniti in un pranzo di lavoro col segretario generale dell'ONU, U Thant. Essi hanno rivolto la loro attenzione sulla situazione nel Medio Oriente, che giudicano sempre più grave e pressante. Essi hanno riaffermato che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 dovrebbe essere appoggiata e attuata. Essi hanno ritenuto che nel Medio Oriente dovrebbe essere instaurata una pace duratura. Essi hanno ribadito che tutti gli Stati nel Medio Oriente hanno il diritto inalienabile di esistere come Stati indipendenti e sovrani. Con questi obiettivi in mente, le conversazioni e i contatti già stabiliti saranno proseguiti ». Quest'ultima frase, è stato poi precisato esplicitamente, si riferisce alle consultazioni a quattro sul Medio Oriente. Non si esclude anche una ripresa dell'opera di mediazione di Gunnar Jarring, presente a New York, ma non al pranzo. Di Jarring non si parla nella dichiarazione congiunta, ma la missione del rappresentante di U Thant deriva dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967

L'incontro ha fatto seguito ad una ripresa dei colloqui bilaterali tra Stati Uniti e Unione Sovietica sul conflitto arabo-israeliano. Il segretario di stato americano, Rogers e il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, proseguiranno domani le conversazioni russo-americane.

Il pranzo di lavoro ha fornito ad U Thant l'occasione di sottolineare il suo punto di vista, secondo cui vi è stato un netto deterioramento della situazione nel Medio Oriente negli ultimi sei mesi e di esprimere la sua preoccupazione per tale stato di cose.

Rogers, prima di recarsi da U Thant, aveva avuto un colloquio col ministro degli Esteri israeliano. A quanto si è appreso, Eban ha dichiarato a Rogers che la miglior cosa che le quattro grandi potenze possono fare per risolvere la crisi medio-orientale è di « non cercare di scrivere trattati di pace, ma di servirsi di tutta la loro influenza per giungere ad una soluzione negoziata tra arabi e israeliani. Eban ha espresso insoddisfazione per la posizione sovietica per ciò che concerne il Medio Oriente e ha dichiarato ai giornalisti che non vi è il minimo mutamento di tale posizione nel discorso pronunciato venerdì scorso da Gromyko all'Assemblea Generale dell'ONU.

Gli Stati Uniti ritengono dal canto loro che Gromyko abbia espresso un punto di vista sul Medio Oriente meno unilaterale rispetto alla posizione espressa per il Vietnam.

Anche Stewart, prima del pranzo di lavoro da U Thant, aveva avuto una serie di contatti, dedicati in gran parte al conflitto arabo-israeliano, incontrandosi con il collega francese Schumann e successivamente con Gromyko e con Rogers

Durante il colloquio con Gromyko, il ministro degli Esteri britannico ha sottolineato il suo punto di vista — secondo cui irrigidendosi le posizioni araba e israeliana diventerà sempre più difficile raggiungere una soluzione nel Medio Oriente.

Nell'incontro con Rogers, il quale era accompagnato dal segretario aggiunto Joseph Sisco, secondo fonti britanniche, Stewart ha detto di giudicare la situazione nel Mediterraneo orientale grave e in fase di deterioramento; questo punto di vista, secondo le stesse fonti, è stato condiviso dal ministro degli Esteri francese Schumann col quale Stewart si è visto per la prima volta da quando Schumann ha assunto la sua carica. Schumann e Stewart hanno discusso anche le relazioni tra i loro Paesi. Alcune fonti hanno dichiarato che i due ministri hanno avuto un amichevole e cordiale colloquio che ha gettato una buona base per una futura collaborazione anglo-francese.

Sempre per quanto riguarda il Medio Oriente, continuano a destare notevole interesse gli orientamenti politici del presidente egiziano Nasser, che voci insistenti, confortate da repentini mutamenti nelle massime gerarchie del partito unico della RAU, l'Unione socialista araba, e dell'esercito non vedrebbero più svilupparsi, come per il passato, in armonia con la politica sovietica nel tormentato scacchiere del Mediterraneo orientale. Al termine di un lungo braccio di ferro sotterraneo tra il Cairo e Mosca, c'era chi aveva avanzato l'ipotesi che in Unione Sovietica avesse organizzato un complotto per rovesciare Nasser servendosi di uno dei personaggi più in vista del regime egiziano e noto per le sue simpatie filo-russe, l'ex primo ministro e capo del comitato organizzativo permanente dell'Unione socialista araba, Alì Sabry. Da qui anche le voci, smentite ieri ufficialmente, del richiamo dello ambasciatore sovietico al Cairo, Vinogradov.

Il giornale ufficioso egiziano « Al Ahram », pur annunciando che Alì Sabry non è più segretario del massimo organismo direttivo del partito unico, tenta di smantellare il castello di voci circolate su di lui e sulla situazione politica al « vertice » della RAU.

« Al Ahram » definisce « frutto di fantasia » la notizia pubblicata dal giornale libanese « Al Jaryda » secondo cui Sabry aveva tentato un colpo di Stato. Il giornale ammette tuttavia che Sabry è stato coinvolto in una questione di trasporto di bagagli oltre i limiti consentiti per l'ingresso nella RAU al suo ritorno da un viaggio a Mosca, ma aggiunge che Sabry non era « personalmente » responsabile dell'accaduto.

Il giornale così prosegue: «Sabry ha presentato allora al presidente Nasser le dimissioni da tutte le sue cariche. In definitiva è stato deciso che Alì Sabry lascia la segreteria del comitato organizzativo dell'Unione socialista araba, ma continua ad essere membro del comitato esecutivo supremo dell'Unione ».

Al Ahram riferisce quindi la nomina del ministro dell'Interno Gomaa alla carica di segreterio del comitato organizzativo in sostituzione di Sabry.

Sempre « Al Ahram », a dimostrazione dei buoni rapporti tuttora esistenti tra RAU e Unione Sovietica, scrive che il segretario generale del PCUS, Brezhnev ha inviato al presidente Nasser un messaggio nel quale chiede informazioni sulla salute del capo dello stato egiziano. Il messaggio — prosegue il giornale — è stato consegnato a Nasser dal vice ministro sovietico della Sanità Evgheni Shazov, presidente dell'Accademia di Scienze Mediche, il quale ha fatto una visita di 48 ore al Cairo. Durante la permanenza nella capitale egiziana — sempre secondo «Al Ahram — Shazov si è unito ai medici che curano Nasser, colpito da influenza, e ha visitato il presidente della RAU. Shazov, sotto la cui supervisione era posto il trattamento medico ricevuto dal presidente Nasser l'anno scorso nell'URSS, è partito dal Cairo ieri.

Sul fronte militare, anche oggi tra arabi e israeliani si è combattuto a più riprese. Sporadici scontri si sono verificati nella valle del Giordano con perdite da entrambe le parti, mentre la aviazione israeliana ha nuovamente attaccato obiettivi militari egiziani nella zona del canale e sulla riva occidentale del golfo di Suez. Nella zona del canale si sono inoltre avuti cannoneggiamenti limitati dalle due parti. E' stata anche segnalata una intensa attività dei guerriglieri palestinesi.

A HELSINKI

Forse in ottobre i colloqui USA-URSS per il disarmo

Attesa per oggi una conferma ufficiale dopo l'incontro in programma fra Rogers e Gromyko

Helsinki, 21 settembre

Il ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen ha dichiarato ieri che Stati Uniti e Unione Sovietica terranno probabilmente la loro conferenza bilaterale sul disarmo a Helsinki a metà ottobre.

Di ciò non si è avuta ancora conferma ufficiale, ma un annuncio è atteso per domani, dopo l'incontro in programma fra il segretario di Stato americano Rogers e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko

Karjalainen, tornato ieri da New York, ha detto di aver tratto l'impressione che i colloqui inizieranno molto presto a Helsinki dagli incontri avuti con Rogers e Gromyko in sede di Nazioni Unite.

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, U Thant, con i ministri degli Esteri dei quattro grandi Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, Stewart, Schumann, Rogers e Gromyko, prima dell'incontro dedicato alla crisi del Medio Oriente (Telefoto Ansa)

ALL'INAUGURAZIONE DELLA EUROFRUT DI FERRARA

Rumor: il Governo opera per lo sviluppo agricolo

FERRARA — L'on. Rumor mentre pronuncia il discorso (Telefoto Ansa)

Il Presidente del Consiglio ha ribadito che occorre migliorare le condizioni di vita civile, perfezionare gli strumenti della qualificazione professionale, sostenere i redditi ed attuare una razionale politica di mercato — L'intervento del ministro Sedati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ferrara, 21 settembre

Il Presidente del Consiglio on. Mariano Rumor, ha inaugurato oggi con l'intervento del ministro dell'Agricoltura on. Giacomo Sedati, la IV Biennale ortofrutticola internazionale. Subito dopo che, nel salone delle conferenze, il sindaco di Ferrara aveva porto il benvenuto a nome della cittadinanza agli ospiti intervenuti, ha preso la parola il dott. Romano Sgarbanti, presidente della « Biennale » che, dopo aver dato atto al ministro Sedati dell'impegno posto nei giorni scorsi a Bruxelles, per la difesa del mercato agricolo italiano in sede del Consiglio dei ministri del MEC, ha posto in risalto come questa manifestazione sia « l'unica sede di incontro del mondo ortofrutticolo nell'area occidentale di libero scambio ». Ha aggiunto quindi che la Biennale è la « preziosa ed unica cerniera tra attivismo e vendite nel campo dell'ortofrutta ». Ha concluso il suo intervento affermando che i due punti che questa manifestazione intende affrontare, dando così un sereno e concreto contributo alla soluzione della questione agricola italiana sono: « Una linea italiana nella politica ortofrutticola » e « un programma di rinnovamento nelle strutture e nei servizi ».

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio il quale ha messo in evidenza l'attenzione che il Governo pone ai problemi agricoli del Paese. Rumor ha sottolineato che si tratta di un settore che ha nella vita del Paese un peso non solo economico, ma sociale e civile, di importanza fondamentale per la stabilità e lo sviluppo democratico. Esso è ancora caratterizzato da condizioni di squilibrio rilevante dei redditi rispetto agli altri settori produttivi, e che pone alla classe politica problemi di gravi ingiustizie e di sperequazioni.

« Si tratta, cioè — ha detto Rumor — di operare lungo alcune direttrici fondamentali: migliorare le condizioni di vita civile, perfezionare strumenti e metodi di preparazione e qualificazione professionale, sostenere i redditi e, quindi, fare una razionale politica di mercato agricolo. Il Governo deve operare — e lo sta facendo con il massimo impegno mediante l'opera intelligente del ministro Sedati — per garantire, sia sul piano interno che su quello comunitario, la difesa dei peculiari interessi agricoli italiani con una visione aperta e responsabile che renda sicuro il decollo dell'economia agricola ed acceleri il suo impegno dalla prima fase, quella della sua sopravvivenza, alla seconda, quella del suo organico sviluppo. Ma è necessario avere nel mondo contadino una corrispondenza adeguata, non solo sul piano di una razionale impostazione dei problemi economici aziendali, di una più accentuata promozione del metodo della cooperazione, ha anche su quello di una comune responsabile visione dei problemi civili di fondo ».

« Questo discorso — ha proseguito Rumor — può essere fatto con la sicurezza di trovare udienza nel mondo dei coltivatori diretti perché essi hanno sempre dimostrato di comprendere che vano sarebbe ogni processo di sviluppo economico se la società abdicasse la somma dei beni comunitari, che è quella delle libertà democratiche. E' un discorso che va rivolto in particolare ai giovani coltivatori che più degli anziani sentono l'inquietudine e l'impazienza di una condizione non compiutamente soddisfacente. Si pone dinanzi ad essi — senza il paragone delle drammatiche esperienze fatte dai loro padri — una scelta fondamentale per realizzare un vero ed irreversibile processo di avanzamento: realizzarlo rafforzando la libertà e indebendola, togliendo cioè il tessuto profondo degli istituti su cui si fonda ».

« La peggiore malattia di ogni convivenza democratica — ha detto Rumor — è la noia della libertà e della pace; il peggiore alibi è credere ad un artificioso riparto di compiti: alle classi dirigenti la responsabilità della guida della società, agli altri la protesta ».

« Nei giovani coltivatori — ha concluso Rumor — il Governo ha fiducia: ha la certezza che essi sanno che le responsabilità sono comuni, che ognuno nel proprio campo le assolverà nella persua-

S. M.

CONTINUA A PAGINA SEI

CONCLUSO IL CONVEGNO DEL M.F.

Scuola e famiglia basi della società

Questi argomenti, secondo la definizione che ne diede De Gasperi, sono stati rielaborati e approfonditi nel corso del dibattito delle donne dc — Franca Falcucci rieletta delegata nazionale del Movimento

DAL NOSTRO INVIATO

Maiori, 21 settembre

Franca Falcucci è stata rieletta a grande maggioranza nella carica di Delegata nazionale del Movimento femminile della DC. Del nuovo Comitato centrale, composto di 22 elementi eletti dalla assemblea, più le delegate regionali che vi partecipano di diritto, entrano a far parte: Tina Anselmi, Gabriella Cecatelli, Rosa Russo Iervolino, Stefania Rossi, Maria Pia Bozzo, Adelina Martino, Corinna Bottiglieri, Valeria Bernardini, Giulia Fogolari, Paola Gaiotti, Maria Luisa Cassamagnago, Adele Pellicciari, Adele Scandone, Caterina Cariddi, Anna Maria Vietti, Giulia Favero, Lucia Pigino, Ileana Montini, Maria Maddalena Guasco, Emma Curcio, Gina Daggiano, Gianna Cafiero, Clara Sangeniti, Viviana Accarino.

E passiamo alla cronaca della giornata: discussione ampia, replica della Delegata nazionale altrettanto ampia e circostanziata, operazioni di voto per la elezione delle cariche, seduta plenaria conclusiva con il discorso di chiusura della Presidente del convegno, Giulia Fogolari (a cui è stato tributato un meritatissimo applauso in omaggio alla fermezza e alla serenità con cui ha presieduto l'assemblea), hanno fatto sì che la quarta ed ultima giornata del XII Convegno nazionale fosse la più faticosa di tutte.

Se molte sono state le ore assorbite dalla discussione, sia sul tema generale « Democrazia e partecipazione », sia sulla relazione politico-organizzativa della senatrice Falcucci, non bisogna pensare ad interventi lunghi e dispersivi, come accade sovente in casi del genere (nessun discorso fiumo e nessuna concessione alla retorica), ma alla profonda assimilazione da parte delle convegniste del contenuto delle relazioni, così che la valanga di « iscrizioni a parlare » si è rivelata efficace per i fini auspicati, un ulteriore contributo del Movimento femminile alla Democrazia Cristiana nell'impegno costruttivo e continuo di pensiero e di iniziativa politica che caratterizza il partito nella sua unità.

Una constatazione suggerisce questo convegno: ancora una volta si è dimostrato che gli argomenti più sentiti da quante operano al livello locale nelle loro regioni, in ogni provincia, via via fino alle sezioni cittadine del partito, sono la famiglia e la scuola. Il discorso della partecipazione in regime democratico è stato esteso, come abbiamo avuto modo di rilevare nei giorni scorsi, al ruolo dei partiti, alla vita nelle aziende, alla funzione dei sindacati, alla comunità sociale in tutte le sue espressioni; però la famiglia e la scuola, anche se ad un osservatore superficiale possono sembrare argomenti facili e « femminili », si sono rivelati ancora una volta al centro dell'interesse.

Se si accetta l'idea — ed ogni persona di buon senso la dovrebbe accettare — che la Democrazia Cristiana nella sua interezza vuole una nuova politica per la famiglia e una nuova politica per la scuola allo scopo di arricchire di valori umani il progresso del nostro Paese, ciò appare logico e salutare. Del resto, chi ricorda — per avervi partecipato — il primo convegno del Movimento femminile, ricorda anche l'appello di De Gasperi lanciato alle donne, che appena cominciavano a cimentarsi con la politica nel 1945. Egli disse: « La politica vera, la politica necessaria per l'indomani, è prima di tutto difesa dell'unità della famiglia e impegno per la scuola, i due pilastri da cui dipende il buon costume e l'educazione di un popolo. Ecco i problemi essenziali per l'Italia democratica che sta nascendo, ecco perchè senza l'apporto diretto di voi donne questa politica non si può fare; questi sono i problemi principali sui quali non si può assolutamente sorvolare ».

Certe strutture, o meglio certe ristrutturazioni, non si ottengono in breve tempo; ma adesso siamo nella fase realizzativa e la riforma della scuola, con l'elevazione dell'obbligo post-elementare (per citare il fatto più rilevante in questo campo) è finalmente un dato di fatto; per il diritto di famiglia la riforma è alle porte, e il disegno di legge presentato da Franca Falcucci al Senato nel luglio scorso, esprime l'orientamento del partito D.C. su una materia per la quale l'iniziativa legislativa sta preparandosi a tradurre in norme gli spunti e i fermenti emersi da una realtà in evoluzione.

La senatrice Franca Falcucci

Impossibile, per ragioni di spazio, riferire gli interventi, trattandosi di oltre un centinaio. Tuttavia, data la rilevanza particolare di alcuni di essi, non riteniamo di far torto a nessuno se riferiamo in poche righe la sostanza di qualche discorso ascoltato in sede di discussione.

La dott. Paola Gaiotti ha detto che occorre « fare assumere al partito, senza cedimenti e senza fa'se paure, nel concreto della realtà di ogni giorno, la prospettiva autonomistica e di partecipazione che è storicamente sua ». Dopo aver ribadito lo stretto collegamento tra prospettiva autonomistica e sviluppo della condizione femminile, Paola Gaiotti ha sostenuto che il Movimento Femminile deve assumere, come realtà politica di fondo, unitariamente, la lotta per realizzare questa prospettiva nel partito; ciò nella consapevolezza che non si tratta di una prospettiva indolore e senza rischi, tuttavia inevitabile.

La on. Maria Eletta Martini ha detto che i partiti politici, per rispondere al ruolo loro affidato dalla Costituzione, quello cioè di « concorrere con metodi democratici per determinare la politica nazionale », debbono uscire dal chiuso in cui si sono talvolta isolati, di fronte ai gruppi che si muovono nella società civile; altrimenti i partiti rischiano di rimanere estranei alla realtà e di conseguenza incapaci di incidere su di essa. Ci si illude talvolta che avere in mano gli strumenti di potere, sia sufficiente a dominare le situazioni, ma alla prova dei fatti si vede sempre più chiaramente che la forza degli « esclusi dal potere » è di tale entità da far apparire superflua se non dannosa la presenza dei partiti.

La on. Tina Anselmi ha sostenuto che, attraverso la partecipazione i partiti possono ritrovare un più organico collegamento con la società e rispondere alle esigenze dei cittadini che chiedono un maggiore esercizio di libertà. Il Movimento Femminile deve dare il suo contributo per aiutare il partito a superare il divario che rischia di separarlo dalla società, con una iniziativa che parta dal basso, capace di assumere, di portare avanti i problemi del mondo femminile, collegandoli con quelli della società, in particolare i problemi della scuola, delle fabbriche, e dell'agricoltura.

Giulia Favaro, in qualità di assessore al comune di Treviso, si è occupata prevalentemente degli enti locali. « Deve essere data agli enti locali — ha detto — l'autonomia che la Costituzione garantisce a questi strumenti di gover-

CLELIA D'INZILLO

CONTINUA A PAGINA SEI

PER LA COSTITUZIONE DI UN « FRONTE LAICO »

Riserve del PSI e del PSU sull'iniziativa di La Malfa

Anche tra gli esponenti repubblicani non mancano perplessità intorno alle tesi del segretario del P.R.I. — Le posizioni dei due partiti socialisti illustrate da De Martino e da Ferri

Settimana politicamente di rilievo, dominata — oltre che dalla riapertura dell'assemblea di Montecitorio fissata per domani, martedì — dalla riunione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, convocato per giovedì per pronunciarsi sulla soluzione data alla recente crisi ministeriale, con la costituzione del governo Rumor. In preparazione dei lavori del Consiglio Nazionale è prevista per mercoledì una seduta del gruppo democristiano della Camera che dovrà procedere, tra l'altro, alla elezione di quattro propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale stesso, in sostituzione di altrettanti rappresentanti entrati a far parte del governo.

All'attuale sessione del Consiglio Nazionale democristiano faranno seguito, come è noto, le riunioni del comitato centrale del PSI, già convocato per il 30 settembre, del PSU (7 ottobre) e del PSIUP, convocato anch'esso per i primi di ottobre.

E sarà in sede di comitato centrale che i due partiti socialisti definiranno la loro posizione nei riguardi dell'iniziativa di La Malfa per la costituzione di un fronte laico PRI-PSI-PSU destinato, nelle intenzioni, a controbilanciare sia il peso della DC che quello del PCI e, in una prospettiva strategica più lontana, a creare le condizioni di una alternativa di governo. Posizione, che appare fin da ora in larga misura scontata, considerate le riserve emerse nei discorsi pronunciati ieri dai maggiori esponenti del PSI e del PSU, in primo piano gli stessi segretari dei due partiti, De Martino e Ferri.

Del resto, la reale portata della iniziativa di La Malfa non ha trovato l'opportuno chiarimento in sede di discussione al Consiglio nazionale repubblicano, dove sono emersi orientamenti non sempre convergenti e notevoli perplessità riguardo alle tesi sostenute dallo stesso segretario del PRI. Il che sta a significare — evidentemente — che tra i repubblicani non tutti sembrano convinti della bontà del metodo e neppure degli obiettivi indicati da La Malfa per cercare uno sbocco soddisfacente all'attuale, difficile situazione politica

In particolare è stato avvertito da qualcuno il pericolo che la proposta lamalfiana possa acquistare un carattere strumentale di potere fine a se stesso, se non altro come aspirazione di fondo, anche se non a scadenza ravvicinata. Ed è significativo che sia Reale che Biasini abbiano sentito il bisogno di precisare, l'uno, che non bisogna partire da un giudizio di condanna dell'esperienza di centro sinistra, ed il secondo che è necessario guardarsi dal dare all'appello repubblicano un carattere ultimativo — tesi condivisa da Compagna — e cercare quindi intese fra tutti i quattro partiti del centro sinistra stesso. D'altra parte gettano una grossa ombra sullo spirito che dovrebbe animare la iniziativa del PRI, affermazioni permeate di un frusto ed inaccettabile laicismo che enuclea dallo schieramento politico italiano « due potenti formazioni integraliste ed illiberali », cioè la DC e il PCI: ed è quanto ha detto un esponente non di secondo piano del PRI, Bucalossi, rivelando la presenza nel partito repubblicano di atteggiamenti storicamente e culturalmente arretrati che non agevolano certo la corretta impostazione del dibattito tra le varie

MARIO ANGIUS

CONTINUA A PAGINA SEI

IL CONVEGNO DI PUGNOCHIUSO

Verrà riformata la scuola secondaria

Saranno consultate - ha annunciato il ministro Ferrari-Aggradi - tutte le varie componenti del mondo scolastico

Pugnochiuso, 21 settembre

« L'anno scolastico conclusosi è stato particolarmente travagliato per le incidenze determinate dalla riforma degli esami di stato, peraltro prevedibili e scontate, data la situazione della scuola tuttora in attesa di una profonda riforma »: lo ha messo in rilievo oggi il ministro della pubblica istruzione, Ferrari-Aggradi, in un messaggio inviato al ventiseiesimo convegno nazionale dei circoli della didattica, indetto sul tema « la valutazione del profitto in una scuola per tutti » e cominciato giovedì scorso. Il ministro ha aggiunto che « la scuola è destinata a mutare in un breve volgere di tempo criteri e metodi di valutazione. La manifestazione di Pugnochiuso è una testimonianza che questa esigenza è avvertita anche dai docenti italiani, e che essi non sono ancorati al passato, ma sono protesi verso una scuola moderna per finalità, contenuti educativi e metodi didattici di valutazione. Questo loro indirizzo deve essere incoraggiato ed aiutato — secondo Ferrari-Aggradi — perché sulla scuola secondaria incombono oggi gravi responsabilità nello sviluppo della società italiana ».

Ferrari Aggradi si è soffermato poi ad illustrare « il quadro della nuova scuola », osservando che il ministero e il governo « sono impegnati a realizzare entro il più breve tempo possibile quegli interventi che da anni la scuola italiana, gli studenti e le loro famiglie sollecitano ». Questi interventi tendono, tra l'altro, a responsabilizzare « tutte le componenti della scuola in nuove forme di gestione della istituzione scolastica, in modo da porre le condizioni per l'esercizio dell'autonomia e dell'autogoverno di ogni istituto scolastico ». Ciò — ha detto il ministro — « si potrà ottenere già in via sperimentale lungo il prossimo anno scolastico in alcune scuole, sia introducendo fra gli organi responsabili della vita dell'istituto le rappresentanze degli studenti e delle famiglie, sia vivificando gli organi di autogoverno già esistenti ». Governo e ministero sono anche impegnati — ha detto ancora Ferrari Aggradi — « a realizzare nell'ambito delle scuole secondarie

CONTINUA A PAGINA SEI